

LA CISL PRIMA? PERCHÉ NO?

di

Beatrice ed Enrico GIACINTO

È fondata l'ambizione della Cisl di diventare il primo sindacato italiano? Sì, è fondata. Lo dimostra l'aggiornamento di una simulazione effettuata oltre dieci anni or sono sulle pagine della rivista "Lavoro informazione". Il titolo dello studio, pubblicato sul numero 2/1995 della rivista, era *Quanti saranno in futuro gli iscritti a Cgil, Cisl e Uil?*

Una revisione di quello studio, basata sui dati contenuti nel saggio di Enrico Giacinto, *Sindacalizzazione: l'anomalia italiana*, pubblicato nell'e-book di Anna Bianco ed Enrico Giacinto (con la collaborazione di Livia Bellisari), *Sindacato oh sindacato! Terzo rapporto sulla Biblioteca centrale Cisl*, scaricabile dal sito <http://htm.cisl.it/BIBLIOTECA>, indica che la Cisl potrebbe raddoppiare i propri iscritti e superare la Cgil se questa mantenesse invariata la sua consistenza.

Vediamo come, ripetendo un'esercitazione che negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso era pane quotidiano nei corsi di formazione per dirigenti Cisl responsabili del tesseramento.

Il numero degli iscritti al sindacato viene considerato un aspetto fondamentale per misurare il funzionamento dell'organizzazione, il lavoro dei sindacalisti e la rappresentatività.

Normalmente il criterio per dire se le cose vanno bene o male è quello storico: stabilire se si è diminuiti o aumentati rispetto al passato. Ma questo criterio da solo è insufficiente.

Confrontando il numero degli iscritti ad un sindacato (che oggi è composto in larghissima parte da lavoratori dipendenti e da pensionati) con l'intero universo dei lavoratori e pensionati organizzabili, si è in grado di misurare il grado di rappresentatività o tasso di sindacalizzazione. Il tasso di sindacalizzazione è considerato il più importante indicatore di efficacia delle organizzazioni di rappresentanza.

Nella nostra simulazione abbiamo preso a riferimento: per gli iscritti ai sindacati, gli ultimi dati disponibili, cioè quelli del 2004; per gli occupati alle dipendenze, il totale risultante dalla media 2004 delle quattro rilevazioni trimestrali Istat sulle forze di lavoro; per i pensionati, i titolari di pensione al 31 dicembre 2003.

La simulazione per i lavoratori dipendenti

Fatto pari a 100 il numero dei lavoratori dipendenti (16117000) la percentuale degli iscritti alla Cisl (1832735 in valore assoluto) è dell'11,4%.

Ma 100 è puramente teorico, perché vi sono lavoratori che per numerose ragioni (politiche, culturali, sociali, professionali e così via) non aderiranno mai ad un sindacato, quale che sia.

Occorre allora fare una prima detrazione convenzionale di 10 lavoratori che definiamo impermeabili al proselitismo.

Una seconda detrazione riguarda quei lavoratori che – sia per le proprie condizioni lavorative oggettive (ad esempio, svolgere lavori occasionali, oppure operare in piccole o piccolissime aziende in cui il rapporto con l'imprenditore è tale da impedire, per amore o per timore, qualsiasi processo di sindacalizzazione) sia per il non interesse del sindacato a destinare risorse in un settore in cui l'investimento non sarà più remunerativo perché i costi saranno più elevati dei benefici – sono anch'essi da considerare non sindacalizzabili.

Tenuto conto dell'attuale struttura produttiva e del mercato del lavoro del nostro paese calcoliamo una detrazione complessiva del 20%.

Arrivati a questo punto i lavoratori sindacalizzabili ammontano a 70. Si tratta, occorre ripeterlo, di una simulazione. Se, come avviene nei paesi ad alto tasso di sindacalizzazione (quelli del cosiddetto sistema Ghent), anche i sindacati italiani amministrassero parte del welfare, tale quota sarebbe più elevata.

Una terza detrazione riguarda la quota che somma gli iscritti alle altre organizzazioni (Cgil, Uil, Ugl ed autonomi) diminuiti però del 10% in quanto si presume che esista sempre uno spazio di confine mobile tra le varie organizzazioni.

Tale quota ammonta (tenuto conto di 2459727 iscritti alla Cgil, 1112985 alla Uil e 1500000 a tutti gli altri sindacati per un totale complessivo di 5072712 unità) a 4565440 unità, pari al 28,3% del totale dei lavoratori dipendenti.

Lo spazio di mercato della Cisl

Sottraendo da questo totale di teoricamente sindacalizzabili quelli impermeabili al proselitismo, quelli non sindacalizzabili per proprie

ragioni lavorative oggettive e il 90% degli iscritti agli altri sindacati abbiamo la percentuale teorica che la Cisl potrebbe raggiungere se le sue capacità politiche ed organizzative fossero a regime perfetto. Questa quota teorica (41,7%), che nella tabella corrisponde alla lettera E), rappresenta lo spazio di mercato della Cisl.

Poiché il raggiungimento di tale quota presuppone un'organizzazione perfetta, si può ritenere che l'obiettivo realistico dell'azione sindacale sia rappresentato dal punto intermedio tra la quota teorica (lettera E) e il livello di adesione attuale (lettera F). Questo obiettivo è indicato alla lettera G) come obiettivo di medio termine (26,5%).

Stabiliamo infine quella che possiamo definire come “soglia di significatività”, il punto cioè sotto il quale la sopravvivenza del sindacato diventa precaria e può essere persino imbarazzante presentare i dati, come avviene da parte di non pochi sindacati autonomi, in quanto il livello di rappresentatività è talmente basso da mettere in discussione la natura stessa di una qualsiasi esperienza sindacale. Possiamo situare tale soglia, che è indicata nella lettera H), ad un valore (8,3%) pari ad un quinto della quota teorica.

In conclusione, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti la Cisl potrebbe avere, nel medio termine 4274597 iscritti (cioè 2441862 in più rispetto a quelli associati nel 2004) e quand'anche non fosse in grado di incrementare le adesioni tra i pensionati e gli altri (lavoratori autonomi, disoccupati e così via) arrivare ad associare 6702799 (4260937 del 2004 più i 2441862 reclutati a medio termine) unità tra lavoratori, pensionati e disoccupati e superare la Cgil se questa mantenesse invariata la sua consistenza attuale.

La simulazione per i pensionati

La stessa simulazione può essere ripetuta per i pensionati.

Quelli teoricamente sindacalizzabili sono 16369382 (100). Immaginiamo che gli impermeabili al proselitismo e i non sindacalizzabili per altre ragioni rappresentino una quota del 25%.

Detraiamo il 90% degli iscritti agli altri sindacati (3008303 Cgil, 532653 Uil e 3500000 aderenti a tutte le altre organizzazioni per un totale complessivo di 7040956), cioè 6336860 unità, equivalenti al 38,7% del totale dei pensionati, ed otteniamo lo spazio di mercato della Federazione nazionale dei pensionati della Cisl.

Come abbiamo già visto per i lavoratori dipendenti, questo spazio è teorico.

Calcoliamo perciò, partendo dall'attuale quota degli iscritti Cisl (2170142, pari al 13,3% del totale dei sindacalizzabili) l'obiettivo di medio termine che assomma a 4055159 unità (24,8 %).

Per farla breve, per quanto riguarda i pensionati la Cisl potrebbe avere, nel medio termine 1885017 iscritti in più e, quand'anche non fosse in grado di incrementare le adesioni tra i lavoratori dipendenti e gli altri (lavoratori autonomi, disoccupati e così via) arrivare ad associare 6145954 unità tra lavoratori, pensionati e disoccupati e superare la Cgil se questa mantenesse invariata la sua consistenza attuale.

Una conclusione

Nel migliore dei casi la Cisl potrebbe arrivare a 8587816 iscritti sommando agli attuali (4260937) quelli che potrebbero aggiungersi come obiettivo a medio termine (2441862 lavoratori dipendenti e 1885017 pensionati).

Abbiamo fantasindacaleggiato? Probabilmente sì, perché non appare ipotizzabile che la Cgil e le altre organizzazioni sindacali restino inermi di fronte ad un'eventuale offensiva organizzativa della Cisl.

Passando dalle simulazioni alla realtà possiamo soltanto offrire alla riflessione i dati relativi a Cisl e Cgil dell'anno in cui fu effettuata la precedente simulazione e quelli risultanti dalla chiusura del tesseramento 2004.

Nel 1993 la Cisl denunciava 3769242 iscritti (dei quali 2007015 lavoratori dipendenti, 1542086 pensionati e 220141 tra disoccupati ed altri tipi di iscritti) contro i 5236579 della Cgil (2528573 lavoratori dipendenti, 2666463 pensionati e 41543 altri iscritti).

In sostanza la Cgil vantava 1467337 iscritti in più della Cisl come risultante di un +521558 tra i dipendenti, +1124377 tra i pensionati e -178598 tra gli altri iscritti.

Questa differenza nel 2004 era complessivamente di 1326370 unità sempre a favore della Cgil, con la seguente articolazione: +626992 tra i dipendenti, +838161 tra i pensionati e -138783 tra gli altri iscritti.

Se queste cifre hanno un senso e mostrano una linea di tendenza allora vuol dire che la Cisl, a meno di un investimento massiccio nell'area del lavoro dipendente dove gli spazi di sindacalizzazione sono più ampi, per

superare la Cgil dovrebbe fare affidamento soprattutto sulla sua Federazione dei pensionati.

LAVORATORI DIPENDENTI

	v. a.	%
A) Teoricamente sindacalizzabili	16117000	100
B) Impermeabili al proselitismo	1611700	10
C) Non sindacalizzabili per ragioni oggettive	3223400	20
D) Iscritti ad altri sindacati (90%)	4565440	28,3
E) Quota teorica (A-B-C-D)	6716460	41,7
F) Attuale quota	1832735	11,4
G) Obiettivo di medio termine	4274597	26,5
H) Soglia di significatività (1/5 di E)	1343292	8,3

PENSIONATI

	v. a.	%
A) Teoricamente sindacalizzabili	16369382	100
B) Impermeabili al proselitismo	1636938	10
C) Non sindacalizzabili per ragioni oggettive	2455407	15
D) Iscritti ad altri sindacati (90%)	6336860	38,7
E) Quota teorica (A-B-C-D)	5940176	36,3
F) Attuale quota	2170142	13,3
G) Obiettivo di medio termine	4055159	24,8
H) Soglia di significatività (1/5 di E)	1188035	7,3